**INTERVISTA A SABRINA PELLEGRIN**

**LA SOREGHINA CHE PEDALA FORTE**

Il volto della Marcialonga è Sabrina Pellegrin, la “Soreghina” eletta quest’estate ambasciatrice della grande famiglia sportiva delle Valli di Fiemme e Fassa. Sportiva a 360°, sorridente, poliglotta e profondamente legata alla sua terra, Sabrina incarna perfettamente le caratteristiche della “Figlia del Sol”.

Ladina nata a Soraga ma che da anni vive a Moena, Sabrina ha un passato come professionista di mtb e l’anno scorso ha partecipato per la prima volta alla Marcialonga Cycling Craft, ottenendo un ottimo terzo posto nella categoria Elite Women nel mediofondo.

*Sei pronta per accogliere i ciclisti della Marcialonga Cycling Craft?*

“Sono prontissima, anzi, non vedo l’ora! Ovviamente aspetteremo tutti in piazza calorosamente. L’anno scorso ero tra i partecipanti e spero nel bel tempo, perché non auguro a nessuno di vivere la giornata che abbiamo vissuto nella scorsa edizione. Era la prima volta per me su distanze un po’ più lunghe: ho sempre fatto gare a livello agonistico fino ai 20 anni, però con la mtb e su distanze più corte, dove le prestazioni erano di circa un’oretta. Era la prima volta per me su strada, e ne sono rimasta molto soddisfatta.

*Qual è il ricordo più bello della scorsa edizione della Marcialonga Cycling Craft?*

Essere riuscita a sfrecciare nell’ultimo tratto del percorso, da Tesero a Predazzo nel ritorno, perché in allenamento solitamente ero sempre ‘morta’. In gara, non so perché, mi sono ritrovata sola eppure viaggiavo bella spedita e continuavo a superare molti ciclisti. Sono rimasta stupita, soprattutto dopo aver pedalato tutti quei chilometri e dopo aver consumato un bel po’ di energie, anche per evitare di rimanere congelata sul passo; direi che è stata una bella esperienza.

*Sarà il tuo ultimo evento da Soreghina, cosa rappresenta per te questo ruolo?*

Purtroppo siamo già arrivati al termine. Credo che questo sia un ruolo che va oltre l’idea di essere ambasciatrice. È un ruolo che non solo dà luce alle capacità comunicative e relazionali, ma ti permette di conoscere a fondo quello che viene svolto per l’organizzazione, tutto il lavoro fatto da Marcialonga per permettere alle nostre valli di aprire le porte a degli eventi così importanti e famosi in tutto il mondo.

*Cosa hai imparato da Soreghina?*

Ho imparato che non si deve mai avere paura di rapportarsi con tutte quelle persone che a primo impatto possono essere di uno strato sociale più elevato del nostro, e che possono rappresentare dei muri per noi. Quando abbiamo a che fare con grandi personaggi, sia del nostro paese sia stranieri, e nel caso della Marcialonga di sci del mondo scandinavo, dobbiamo aprire le porte a queste opportunità. Non dobbiamo temere di relazionarci con loro e perché no, di cogliere l’occasione e aprirci qualche nuova strada per il futuro.

*Hai cominciato con la Running Coop nel 2022, poi c’è stata la 50.a Marcialonga di sci. Qual è il ricordo più bello fino ad ora?*

Il ricordo più bello in assoluto è stato durante la 50.a edizione della Marcialonga invernale dove il pubblico ha scaldato il cuore di tutti. Vedere il pubblico gioioso per tutto il giorno, dalle 5.30 la mattina fino alle 20, che incitava i concorrenti, è stato fantastico. E poi tutti i volontari, tutte le persone che erano lì proprio per quell’evento: mi ha trasmesso un enorme senso di appartenenza al mondo Marcialonga e grande orgoglio per essere lì a rappresentare tutti quanti.

*C’è qualche personaggio che ti ha affascinato di più o sorpreso?*

Questa è una domanda difficile! Non saprei, ad essere onesta. In generale, i capi servizi dell’organizzazione: se non fosse per loro la Marcialonga non esisterebbe. Più che una sola persona, sono tante le persone che mi hanno ispirata e “illuminata” in quel contesto. Marcialonga non è un singolo concorrente o il primo arrivato, è un team, un insieme di persone che permettono tutto questo.

*Un consiglio per i marcialonghisti alla Craft?*

Guardare bene il meteo e vestirsi adeguatamente per l’occasione, poi tirare, tirare e non mollare! Quando sta per finire la benzina, di nuovo, tirare a tutta!